

Ed. Venetia 1571, Ziletti

558

DEI DEI

go fine alla imagine di Venere .

O mio dolce riposo almo piacere,
 Vera pace de l'animo turbato,
 Tu mi ti poi oppor senza temere
 Unqua di mo, se ben sono adirato,
 Tu sola poi frenare, e ritenere
 Questi deftrier dal lor corso sfrenato
 Nelle fere battaglie, e se ti pare,
 Tu sola questa man poi disarmare.

L E G R A T I E .

Poscia che habbiamo designata Venere madre di Amore
 già da noi ritratto parimente, hora diciamo delle Gratie, e
 delle Hore insieme, le quali con quella uanno sempre in compa
 gnia. Percioche come Venere, et Amore sono cagione, che uen
 ga succedendo tuttauia nuoua prole, e che percid si conferni la
 humana generatione, cosi le Gratie tengono i mortali insieme
 raccolti, perche i beneficij, che a uicenda si fanno gli huomini
 l'un con l'altro, sono cagione, che l'uno all'altro è caro e grato,
 onde stanno congiunti insieme dol bel nodo della amicitia: sen
 za la quale non è dubbio alcuno che gli huomini sarebbono infe
 riori di gran lunga a gli altri animali, e le città diuerrebbero
 spelonche, anzi pure non sarebbono. Per la quale cosa potreb
 besi quasi dire che meglio fosse stato a mortali non essere, che
 essendo uiuere senza le Gratie. Ma la prouidenza diuina, che
 dallo uniuerso ha cura, uolle che queste pure fossero. Le quali
 secondo

r. s. tie di
 cui figlie
 la.